



N°. 193

10 settembre 2018

## FORZA E CORAGGIO SU TUTTI I FRONTI! È L'AUGURIO CHE RIVOLGIAMO A CARLO CALENDÀ

di Giovanni Palladino

Sabato scorso Carlo Calenda ha spiegato il grave motivo che negli ultimi mesi lo ha costretto a quasi isolarsi dalla scena politica. *“Oh, ma non è che sparisco - ha concluso - continuo a combattere per le mie idee e contro questo governo. Dopo figli e moglie e con qualche limitazione in più, il combattimento rimane una priorità. Adelante!”*.

Sono certo che nel corso del fine settimana avrà ricevuto una valanga di messaggi di sostegno e di solidarietà non solo dagli amici, ma anche da alcuni dei suoi avversari. Di solito è in queste drammatiche occasioni che emerge la nobiltà d'animo degli avversari, quasi mai quella dei nemici. Ritengo che per Calenda esistano solo avversari con i quali confrontarsi civilmente, mentre spesso nella vita politica si è abituati a combattere contro i nemici. Più che di lotta si deve parlare di “guerra” politica e ciò rende più difficile la soluzione dei problemi sociali.

Il mondo è stato da sempre dominato e rovinato dalla “peste” dell'ingiustizia sociale soprattutto per mancanza di “virtute e canoscenza” (parole di Dante), cioè di buona cultura e di classi dirigenti serie e competenti. Per molti conseguire tanta “virtù” al vertice di un Paese è pura utopia per l'assenza di governanti dotati di buona cultura da mettere al servizio di tutti. E' un'utopia dimostrata dalla lunga e dolorosa storia dell'umanità, dove sono per lo più prevalsi i vizi e l'egoismo di chi stava al vertice della società cosiddetta civile, tanto poi da caratterizzarla come incivile.

È quanto lamentava ieri Ernesto Galli della Loggia sul Corriere della Sera a proposito di *“inciviltà italiane”* e di *“Belpaese diventato brutto”*, perché *“ci siamo avviati a essere una società senza veri legami, spesso selvatica e analfabeta”*, nonostante l'arrivo di tecnologie che potrebbero aiutarci a migliorare il nostro “alfabetismo”, ma che invece vengono per lo più usate per passatempi inutili e spesso dannosi. Così *“sono sempre più diffusi e sempre meno sanzionate dalla condanna pubblica l'ignoranza, la superficialità, la maleducazione, la piccola corruzione, l'aggressività gratuita”*.

Questo è un “ritratto” che sicuramente non piace alla maggioranza degli italiani e che può essere “cancellato” da una maggiore educazione in quella “virtute e canoscenza” nella quale credevano con convinzione due grandi imprenditori tutt'altro che utopisti, Adriano Olivetti e Michele Ferrero, se si considerano i risultati da loro conseguiti.

È per questo che noi di SERVIRE L'ITALIA crediamo - come certamente crede anche Carlo Calenda - in una costruttiva “chiamata alle armi”, quelle armi di cui parlava Olivetti in un suo memorabile messaggio: *“Abbiamo portato in tutti i villaggi le nostre armi segrete: i libri, i corsi, le opere dell'ingegno e dell'arte. Noi crediamo nella virtù rivoluzionaria della cultura, che dona all'uomo il suo vero potere”*. Il primo effetto della virtù rivoluzionaria della cultura è quello di imprimere serietà e competenza in chi utilizza quelle “armi segrete”, due doti che ben conosce Carlo Calenda e al quale auguriamo forza e coraggio su tutti i fronti!

